

Servir

Bambini soldato

L'istruzione a protezione dei bambini



In questo numero: *Istruzione, Aceh, Namibia,
Grandi Laghi, Liberia.*



Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati

Offrire alternative ai più giovani

Lluís Magriñà SJ

Nel 2005 il JRS festeggerà 25 anni di attività trascorsi accompagnando, servendo e difendendo la causa dei rifugiati. Durante questo tempo, le persone con cui abbiamo lavorato sono cambiate come sono mutate le ragioni per cui esse hanno bisogno della protezione internazionale. I progressi tecnologici negli armamenti e nella proliferazione delle armi leggere hanno contribuito ad aumentare il ricorso ai bambini soldato. Le armi automatiche leggere sono semplici da fare funzionare, spesso sono facilmente accessibili e possono essere usate dai ragazzini come dagli adulti.

Il JRS lavora con i bambini soldato perché i bambini rifugiati e sfollati all'interno dei loro Paesi sono fra le persone che più facilmente possono essere vittime del reclutamento in gruppi o forze armate. Spesso sono stati separati dalle loro famiglie senza altri mezzi per sopravvivere. Vivendo nei campi, sono di frequente presi di mira dai reclutatori. Le esperienze che hanno vissuto li hanno condotti al loro sfollamento. Inoltre, molti bambini sono sfollati mentre erano soldati e molti sono divenuti rifugiati come conseguenza del fatto di essere stati arruolati in gruppi e forze armate. Se fuggono o sono smobilitati, spesso non sono in grado di tornare alle loro famiglie e alle loro comunità.

Nel 1998 il JRS contribuì a fondare la Coalizione "Stop all'uso dei bambini soldato" (CSC) e il 17 novembre 2004 la Coalizione ha pubblicato il suo secondo Rapporto globale (disponibile sul sito <http://www.child-soldiers.org> in inglese). Questo rapporto descrive l'arruolamento e l'utilizzo di bambini soldato da parte di eserciti governativi, paramilitari e gruppi di opposizione armata in ogni Paese del mondo. Fornisce inoltre informazioni sulla smobilitazione e il reinserimento dei bambini soldato nella società civile.



Nuove reclute, Esercito dello Stato Shan, Myanmar

Il JRS realizza progetti specifici che intendono prevenire l'arruolamento dei bambini in corpi militari, in particolare in Colombia e nei Paesi circostanti. Questi progetti promuovono i diritti umani e l'educazione alla pace con i giovani. Uno dei fattori più importanti che può offrire a un bambino protezione dall'arruolamento militare è un posto a scuola. Il JRS gestisce una serie di programmi scolastici, spesso in zone di conflitto, contribuendo in tal modo alla protezione di questi bambini. I programmi indirizzati a piccole attività produttive e alla formazione tecnica forniscono ai giovani i mezzi per mantenersi e sono perciò alternative all'arruolamento militare. Anche i programmi nel settore dell'istruzione e della pastorale spesso vanno incontro a ex bambini soldato e li assistono nel reinserimento nella società. In alcuni Paesi, come l'Indonesia e il Burundi, gli uffici nazionali del JRS si sono uniti alle campagne nazionali contro l'impiego dei bambini soldato, hanno lavorato per sviluppare queste coalizioni locali e sono in grado di dare informazioni sul lavoro della CSC attraverso la propria esperienza sul campo.

Questo numero, perciò, è dedicato a un gruppo particolarmente vulnerabile,

i bambini, e il loro crescente utilizzo in situazioni di guerra, sia che si tratti di combattenti in prima linea sia di messaggeri, sentinelle, trasportatori, servitori, cuochi o vittime dello sfruttamento sessuale. Si concentra sui bambini nella morsa dei conflitti in Angola, in Burundi, nella Repubblica Democratica del Congo, in Indonesia e in Liberia. Illustra a grandi linee perché l'istruzione sia un mezzo cruciale sia per integrare un ex bambino soldato sia per impedire che venga coinvolto in conflitti armati.



Lluís Magriñà SJ, direttore internazionale del JRS



Istruzione: un mezzo per la protezione, uno strumento per la trasformazione

Roxanne Schares SSND

Malgrado i numerosi trattati internazionali e le dichiarazioni dei governi del mondo sul diritto all'istruzione estesa a tutti i bambini, il suo valore e la sua importanza strategica, oltre 121 milioni di bambini nel mondo, la maggioranza dei quali femmine, sono esclusi dalla scuola, spesso direttamente a causa di conflitti. Tuttavia, non solo vittime, i bambini hanno cominciato a partecipare direttamente ai conflitti armati. Più di 300.000 minori, arruolati anche a 10 anni o meno, stanno combattendo in più di 30 Paesi, soprattutto in Africa e in Asia. In alcuni studi condotti da Human Right Watch in El Salvador, Etiopia e Uganda, risulta che quasi un terzo dei minori sotto le armi siano bambine. I minori non sono usati solo come soldati, ma anche come spie, messaggeri, sentinelle, servitori o per lo sfruttamento sessuale, per posare e disinnescare mine e anche come strumenti umani per individuare mine.

Nel momento in cui le strutture sociali crollano, i bambini vengono arruolati con la forza. Altri si uniscono ai gruppi armati spinti dalla disperazione o dalla promessa di cibo, sicurezza e anche istruzione. In alcuni casi i bambini sono le vittime accidentali, in altri finiscono in mezzo a guerre dove gli aggressori cercano specificamente di mutilare, uccidere e distruggere spiritualmente i figli del nemico.

I bambini sono particolarmente soggetti all'arruolamento. Torturati e a loro volta torturatori o partecipi di terribili atrocità contro altri, sono traumatizzati, incerti sulla reazione della comunità verso di loro e incapaci di ritornare a casa. I bambini soldato sono spesso trattati brutalmente e a volte uccisi durante il duro addestramento. A causa della loro immaturità, soffrono di un maggior numero di morti accidentali rispetto ai soldati adulti.

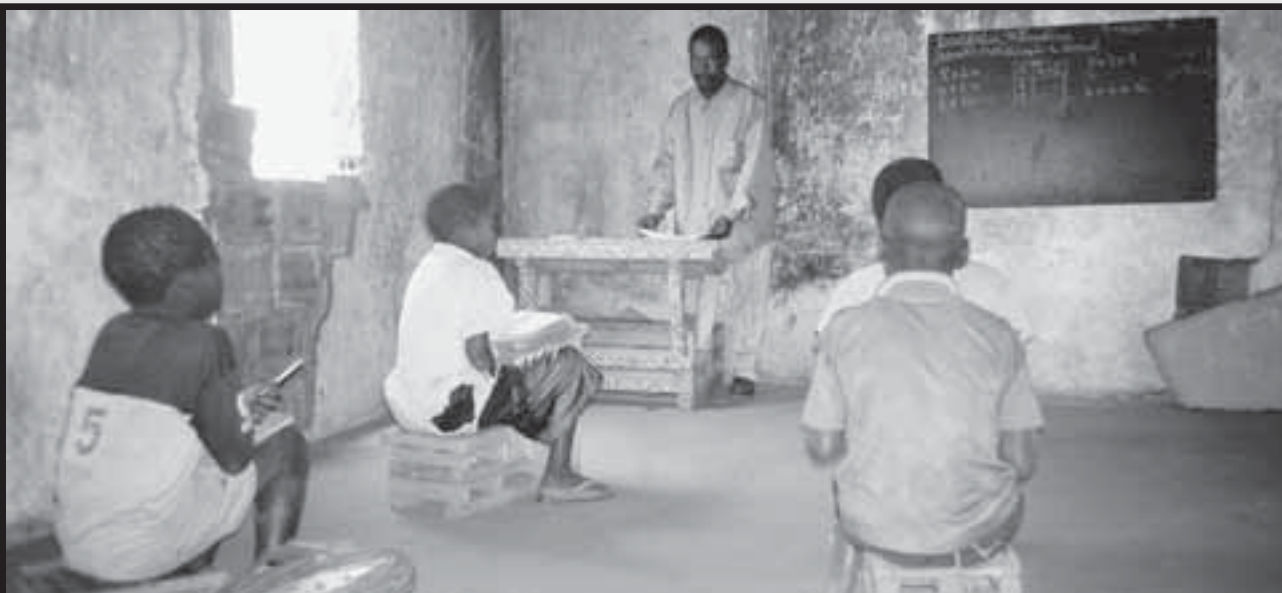
Anche se il percorso verso un futuro migliore sembra non finire mai, l'istruzione può essere un mezzo per proteggerli. Può ridurre l'impatto psicologico del trauma e dello sfollamento e può offrire un'opportunità agli studenti e alle loro famiglie di iniziare un processo di guarigione. La routine della vita scolastica ristabilisce un senso di normalità e sicurezza che porta beneficio al benessere dei bambini e degli adulti. Ex bambini soldato, che normalmente richiedono un'attenzione speciale, riabilitazione e istruzione, possono ristabilirsi in salute e reintegrarsi nelle famiglie e nelle comunità.

Frequentare la scuola o altri centri di educazione non formale offre a professionisti un'opportunità di identificare e aiutare i bambini con seri problemi psicologici o di altro tipo. L'istruzione inoltre fornisce un'alternativa costruttiva ai bambini che potrebbero essere soggetti al reclutamento, a matrimoni e gravidanze in giovane età, a prostituzione, tossicodipendenza e attività criminali.

Laddove l'istruzione offre la capacità di scegliere e realizzare gli obiettivi, consolida i valori umani, si concentra sullo sviluppo integrale della persona, può portare a una consapevolezza del vasto mondo e dei diritti umani. Non si tratta solo di "imparare a conoscere" o di avere informazioni su particolari argomenti, ma anche di "imparare a fare" con le competenze necessarie, di "imparare a essere" sulla base di un insieme di valori di fondo necessari per la vita, e "imparare a vivere e lavorare con gli altri" per prefigurare e creare un futuro di speranza.



Roxanne Schares SSND, responsabile dei programmi di istruzione del JRS in Africa



Angola

Bambini in mezzo al conf

Ingvild Solvang

Aceh, la regione più occidentale dell'Indonesia, è una provincia ricca di risorse. Per decenni un conflitto fra le autorità indonesiane e il movimento separatista GAM ha provocato migliaia di morti e sofferenze alla popolazione locale.

Un recente rapporto diffuso dal governo indonesiano e dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) afferma che lo sfollamento e la mancanza di sicurezza nella regione hanno accresciuto il livello delle responsabilità che i minori si assumono. Inoltre, come risultato della guerra, molti bambini stavano soffrendo di malnutrizione e, di conseguenza, sono stati costretti ad abbandonare la scuola per cercare lavoro. Oltre 600 scuole sono state incendiate durante il periodo della legge marziale. I media hanno riportato numerose affermazioni secondo cui i bambini sono direttamente coinvolti nel conflitto armato, in violazione alla legge nazionale indonesiana e alle norme del diritto internazionale.

Il Rapporto mondiale sui bambini soldato del 2001 affermava che ragazzi fra i 16 e i 17 anni erano stati coinvolti nei GAM. Un'analisi dei rapporti dei media durante il periodo della legge marziale indica che questa pratica continua. Si riferisce di bambini reclutati, in molti casi costretti a partecipare ad attività pericolose e violente come l'incendio di scuole, lo spionaggio, il trasporto delle attrezzature per le comunicazioni o il lavoro come informatori. Ci sono meno rapporti disponibili sul coinvolgimento di bambini nell'esercito indonesiano. L'età minima per l'arruolamento è 18 anni, in linea con il Protocollo dell'ONU sull'impiego di minori nei conflitti armati, che l'Indonesia ha firmato, ma non ratificato. I ragazzi non vengono arruolati ufficialmente anche se ci sono voci che riferiscono di bambini che fanno le staffette, le guardie e lavorano come informatori per l'esercito. Inoltre, è stato riferito di minori coinvolti in gruppi civili anti-separatisti che hanno lo scopo di sradicare la presenza di membri dei GAM nelle comunità locali. Queste attività mettono i più giovani in grave rischio poiché essi possono subire rappresaglie da entrambe le parti. I rapporti dei media durante il periodo della legge marziale mostrano che minori sono stati detenuti con l'accusa di avere sostenuto i GAM e nel maggio 2003 dei bambini di 11 anni sono stati uccisi durante una sparatoria con l'esercito.



Aceh

Nel maggio 2003, con l'introduzione della legge marziale, il governo indonesiano ha lanciato un'operazione congiunta militare e umanitaria per guadagnare il sostegno della popolazione di Aceh e ristabilire un clima di sicurezza, legge e ordine. Il conflitto si è intensificato. Benché la legge marziale non sia più in vigore dal maggio 2004, l'operazione militare per sconfiggere il movimento separatista continua, prolungando il rischio di causare vittime civili. Anche se le organizzazioni umanitarie e i media hanno un accesso limitato alla regione, i loro rapporti consentono di disegnare un quadro generale sulla situazione dei bambini intrappolati fra le parti in conflitto.

Bambini in un campo di sfollati interni, Aceh. La scritta recita: "Unisciti alla miseria dei GAM. Unisciti alla prospera Indonesia".



litto ad Aceh

Un comandante delle forze indonesiane ha dichiarato in un'intervista a un quotidiano locale (Serambi Indonesia, del 4 agosto 2003) che i minori coinvolti nei GAM sono stati arruolati perché inesperti. Altre fonti affermano che i giovani, che sono stati testimoni di abusi commessi dalle autorità sui membri delle famiglie e dei villaggi durante l'era dell'ex dittatore Suharto, sono più disposti a farsi coinvolgere dai GAM per desiderio di vendetta e sono motivati dall'ideologia separatista. Altri ragazzi che vivono nelle roccaforti dei GAM ad Aceh hanno detto che sono stati costretti con le minacce a lavorare coi GAM. La leadership dei GAM che vive in esilio in Svezia ha negato tali affermazioni e ha incoraggiato lo svolgimento di indagini indipendenti. A prescindere dalle ragioni del loro impegno, questi giovani non sono protetti dalla violenza e dai pericoli.

Attraverso la militarizzazione della vita quotidiana dove la violenza, per la sua frequenza, diventa cosa normale, è difficile non rimanere coinvolti. La stessa cosa vale per i bambini. 40.000 militari e 12.000 agenti di polizia sono stati inviati ad Aceh durante il periodo della legge marziale. Veicoli militari equipaggiati pattugliavano i villaggi e le strade principali. Inoltre i GAM hanno avuto una forte presenza militare in alcune parti della regione. I bambini che vivono in aree di conflitto sono vittime delle azioni degli adulti. C'è un aspetto fondamentale ingiusto in tutto ciò e che la maggior parte di noi riconosce, tanto più se sappiamo che i bambini sono specialmente esposti agli atti di violenza e a danni fisici ed emotivi. Questa idea fondamentale è diventata la base per il movimento volto a creare gli strumenti legali per proteggere i bambini, come la Convenzione dell'ONU sui diritti del bambino e il relativo Protocollo sui bambini soldato. Quando esistono gli strumenti, l'impegno è diretto ad assicurare che essi vengano messi in pratica, non solo attraverso la piena ratifica, ma anche attraverso l'azione intrapresa sia dai responsabili governativi sia dagli attori non governativi. Porta tutte le parti coinvolte a porre l'intere



Un ragazzo in un campo per sfollati interni ad Aceh

resse del minore e dei civili al primo posto e a mettere fine alle violenze e alle ostilità.

L'informazione sistematica sul coinvolgimento di bambini nella guerra ad Aceh è limitata. È necessaria una ricca documentazione per rispondere adeguatamente ai bisogni dei bambini in conflitto. Il JRS Indonesia, insieme a molte altre organizzazioni che costituiscono la comunità umanitaria nel Paese, continua a impegnarsi con il governo indonesiano per cercare di consentire l'accesso nella regione alle agenzie umanitarie. Nel contempo, il network indonesiano per il bando dell'impiego di bambini in conflitti armati sta facendo pressioni sul Governo perché ratifichi il protocollo opzionale sui bambini soldato. Assicurare la piena protezione dei bambini, con un'attenzione particolare all'istruzione e alla ricostruzione della comunità, è essenziale per garantire un futuro di pace ad Aceh.



Ingvild Solvang, responsabile per l'advocacy, JRS Indonesia

Aceh, un campo per sfollati interni



Tempo perduto... "ieri è p

Francesca Campolongo

È l'inizio dell'estate in Namibia. In poche settimane circa 180 studenti andranno a sostenere il loro esame nazionale di 10° livello. Gli studenti della scuola secondaria del campo di rifugiati di Osire sono pieni di speranza e di preoccupazione. Ma sono anche emozionati dalla prospettiva di essere i primi giovani rifugiati a diplomarsi in una scuola che solo tre anni fa sembrava un sogno lontano.



La scuola superiore di Osire dove ora studiano ex bambini soldato

Si tratta per molti aspetti di una scuola normale. Insegnanti attenti, un direttore e un vice direttore severi, responsabili della disciplina sempre presenti, ragazzi che passeggiano intorno al complesso scolastico durante la pausa nelle loro uniformi rosse e turchesi, la macchina fotocopiatrice che si guasta durante il periodo degli esami, squadre di calcio che vincono tutte le competizioni. Uno sguardo rapido al quadro degli studenti potrebbe indurre un osservatore distratto a credere che sia solo una scuola come un'altra.

Tuttavia, il retroterra scolastico è ben lontano dalla normalità. Secondo quanto riferisce uno degli insegnanti, circa 84 studenti, sia ragazzi che ragazze, hanno prestato servizio come soldati in Angola meridionale. Ci sono forti indizi per ritenere che il numero possa essere più alto. La maggior parte di loro sono quest'anno nella decima classe. Quando abbiamo chiesto al vicedirettore se erano dei bravi studenti, ha risposto:

“Lo sono certamente se sono al decimo anno, altrimenti starebbero ripetendo il nono”.

La maggior parte degli studenti provenienti dall'Angola sono fuggiti da soli dal proprio Paese, alcuni hanno ancora la famiglia in Angola, ma per lo più i bambini soldato hanno perso i contatti con i propri parenti. La scuola diventa allora uno strumento molto utile per ricreare la normalità. Regole da rispettare, compiti da portare a termine, obiettivi da raggiungere, responsabilità e gratificazioni diventano parte di un lungo cammino per riguadagnare il tempo perduto durante i combattimenti.

“Tempo perduto”. Questo è il modo in cui la maggior parte degli studenti che raccontano per iscritto le loro storie descrive gli anni trascorsi in guerra, lavorando come soldati, trasportando carichi per gli adulti o correndo da un nascondiglio all'altro.

Abbiamo cercato di parlare con loro. Ci siamo seduti con un gruppo di cinque studenti, due ragazze e tre ragazzi. Abbiamo iniziato chiacchierando, cercando di condurli a parlarci del loro passato. La reazione è stata sorprendente. Forse per paura che noi li punissimo o peggio, hanno tutti negato con decisione di essere stati bambini soldato. Hanno raccontato storie in cui ogni anno della loro infanzia era descritto con precisi riferimenti ai luoghi in cui erano vissuti e alle scuole che avevano frequentato, ma nessuno corrispondeva alle informazioni che avevamo. Così abbiamo deciso, insieme al personale della scuola, di seguire un percorso differente. Un insegnante ha chiesto loro di scrivere le loro storie e la verità è venuta a galla.

“Dopo il mio addestramento sono stato costretto a combattere contro i miei fratelli. Ci dissero che lo scopo della guerra era di cacciare le truppe cubane dal Paese”... “A volte mi sento frustrato quando penso al tempo che ho perso durante quel brutto periodo della mia vita”... “Qualche volta mi sento un po' preoccupato quando mi immagino ancora combattere”... “Mi sento

passato e oggi non è più".

bene perché ieri è passato e oggi non è più". Queste citazioni di ex bambini soldato sono un misto di ricordi, speranze, infanzie distrutte, forte volontà e determinazione; ogni singola storia termina con la speranza di essere in grado di continuare a studiare. Con il passare del tempo, questa speranza si sostituisce alla paura del passato; dà agli studenti un senso di normalità. L'istruzione dà loro una speranza per il futuro.



Francesca
Campolongo,
JRS Namibia



La scuola
superiore
di Osire

Il Club delle ragazze e dei ragazzi di Osire

Sostenute dall'équipe del JRS, 25 rifugiate fra i 18 e i 60 anni, hanno condotto un'indagine nel campo durante le vacanze nel dicembre 2002 allo scopo di valutare i bisogni della popolazione femminile del campo, con particolare attenzione ai minori emarginati. Fu deciso che era necessario assistere i giovani, specialmente le ragazze, perché andassero a scuola e completassero la formazione, attirare quelle non ci andavano e assisterle nel compiere valide scelte di vita.

Di conseguenza decisero di creare il Club delle ragazze di Osire. 800 ragazze parteciparono al primo incontro del club. Il Club dei ragazzi fu fondato come diretta continuazione del progetto femminile. Gli insegnanti uomini della scuola primaria e secondaria nel campo sollevarono la questione della formazione dei ragazzi a comportamenti nonviolenti e al rispetto per le

donne. Sottolinearono il fatto che, sensibilizzando i ragazzi, ad esempio, su questioni come le gravidanze di teen-agers, le malattie sessualmente trasmissibili, la violenza, la soluzione di conflitti, ecc., il programma avrebbe avuto un impatto reale nel cambiare gli atteggiamenti nel campo. Fu chiaro che non erano necessarie ulteriori valutazioni dei bisogni.

Dieci animatori maschi furono identificati e le attività del Club dei ragazzi iniziarono nel novembre 2003 con un seminario su "violenza e altre forme di abuso contro le donne e i bambini". Questi animatori preparati ed educatori anch'essi rifugiati offrono consigli e organizzano attività su scelte di vita appropriate, soluzioni di conflitti, riconciliazioni, comportamenti nonviolenti, ecc. Attualmente circa 2.700 ragazzi di età fra i 10 e i 20 anni partecipano alle attività dei Club.



Le attività straordinarie della scuola di Osire sono indirizzate a sostenere i giovani che frequentano la scuola e insegnano alternative alla violenza come metodo per risolvere i problemi



Burundi

Bambini soldato: la difesa del loro futuro, una promessa di pace

Louis Falcy

K*adogos* in Congo, *Doriya* “guardiani della pace” o *abajene* in Burundi, non mancano i nomi per i bambini soldato nella regione africana dei Grandi Laghi. Devastata da anni di guerre civili e interregionali, la regione è uno dei punti caldi del mondo per l’impiego dei bambini soldato.

In seguito a diversi accordi di pace siglati a partire dal 2002, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo (RDC) hanno iniziato quasi contemporaneamente il processo di smobilitazione dei bambini soldato. Tale processo è stato estremamente lento e alcuni dicono che sia solo un’operazione di facciata. I bambini spesso restano ostaggio dei vari gruppi armati della regione. Spesso facili da reclutare e mobilitare, sono visti da molti leader della regione come una garanzia per il loro futuro politico. Lo squilibrio nella struttura demografica dei Paesi nella regione dei Grandi Laghi, dove la popolazione è ampiamente al di sotto dei 18 anni di età, la facilità con cui i minori possono essere manipola-

ti, nonché le loro limitate richieste economiche, incoraggiano un ampio ricorso ai loro servizi.

Di fronte a questa realtà, il JRS nei Grandi Laghi iniziò nel 2003 a svolgere un’azione di advocacy a favore dei bambini soldato. Identificò due obiettivi. Nel Congo orientale (nella RDC), in particolare nel Kivu meridionale, il JRS decise di sostenere – attraverso la sua attività di advocacy – la società civile locale e i suoi sforzi per assicurare la smobilitazione dei bambini soldato, mentre in Burundi la lotta contro l’impunità fu messa in risalto come una questione chiave. Qui, il JRS Burundi si impegna per la ratifica e la messa in pratica delle norme internazionali, in particolare del Protocollo della Convenzione internazionale sui diritti del bambino relativo al coinvolgimento di minori in conflitti armati (ONU, 2000).

Nel Kivu meridionale non mancano i gruppi armati, i quali, nessuno escluso, impiegano bambini soldato in guerra. La provincia è un’area

montagnosa e quasi inaccessibile, cosa che contribuisce a sottostimare le dimensioni del ricorso ai bambini soldato e costituisce un ostacolo significativo alla fine di questa pratica. Questi bambini sono la risorsa principale che alimenta la guerra nella regione. Furono dei ragazzi, i *Kadogos*, a portare al potere nel 1996 Laurent Désiré Kabila nella RDC e da allora sono stati il principale motore della guerra.

In questo contesto, due principali destinatari dell'attività di advocacy sono stati identificati: i gruppi armati e la comunità internazionale. Dalla comunità internazionale, il JRS ha cercato assistenza finanziaria per sostenere le attività locali in corso, per svolgere ricerche e valutare l'estensione del problema e per identificare modi di procedere e portare alla luce la questione a livello internazionale. Il JRS ha sostenuto diversi membri di ONG nel Kivu meridionale. Solo alcuni attori locali possono entrare in contatto con i gruppi armati. Spetta inoltre a loro di svolgere un lavoro di advocacy per favorire presso i signori della guerra un processo di smobilitazione dei giovani soldati. Le informazioni da loro raccolte sono poi usate per attirare l'attenzione della comunità internazionale. Il processo di pace in corso è stato identificato come una opportunità unica di convincere gradualmente i gruppi armati a liberare i bambini. Nonostante i passi indietro, gruppi armati sono stati persuasi in certe occasioni a liberare alcuni bambini.

Per testimoniare le sofferenze di questi bambini congolese e avanzare nel processo di smobilitazione, il JRS ha sostenuto la produzione di un film sui giovani soldati nel Kivu meridionale. Questo film, prodotto nell'ottobre 2003, è stato girato in un campo di ribelli Mai-Mai. Le crude immagini di bambini – a volte molto piccoli – che si mostrano orgogliosamente davanti alle cineprese come soldati, presentano allo spettatore la questione in modo diretto. Ritraggono un senso di devastazione, di come i bambini, manipolati in lotte mortali per il potere politico, possono rovinare il futuro di un Paese.

In Burundi la strategia di advocacy adottata dal JRS ha preso in conto lo stato più avanzato del processo di smobilitazione rispetto a quello nella RDC, così come i diversi contesti istituzionali. Il JRS Burundi ha contribuito in modo significativo alla fondazione di una Coalizione del Burundi per lo Stop all'uso dei bambini soldato. Questa

coalizione, creata nell'aprile 2004, raccoglie una dozzina di associazioni nazionali e internazionali.

Il JRS Burundi ha deciso di lavorare per la fondazione di una Coalizione per aiutare a sviluppare la capacità degli attori coinvolti nella società civile del Burundi di lavorare sulla questione e agire come un importante agente di advocacy. Valuta e condanna pubblicamente gli abusi quando le circostanze lo garantiscono. La Coalizione del Burundi ha anche preso parte alla stesura del Rapporto globale sui bambini soldato del 2004, una pubblicazione della Coalizione internazionale, che verrà usata come base di informazione per il lavoro di advocacy a livello internazionale. Allo stesso modo – e un aspetto assai rilevante –, la Coalizione si fa carico di un più discreto lavoro di lobby, allo scopo di promuovere i diritti di questo gruppo di giovani, vittime di tanti abusi. Il Burundi non ha ratificato nessuno dei principali strumenti giuridici internazionali e regionali a difesa dei diritti dei minori. Il JRS Burundi, come parte della Coalizione, sostiene gli sforzi di advocacy per persuadere il governo del Burundi a ratificare queste convenzioni e a introdurle nella legislazione nazionale poiché ritiene che esse siano strumenti efficaci e duraturi per proteggere i bambini e impedire il loro impiego come soldati.



Louis Falcy, ex responsabile per l'advocacy, JRS Grandi Laghi

Campo di Byumba, Ruanda



Fucili e infanzia perduta

C. Amalraj SJ

La Liberia ha raggiunto la notorietà per la sua lunga interminabile guerra. Paese piccolo con immense ricchezze naturali, questa nazione dell'Africa occidentale è entrata in uno stato di guerra cronica nel 1990. Milizie, signori della guerra, vari gruppi di uomini armati hanno saccheggiato, stuprato e commesso ogni genere di brutalità. I governi successivi hanno ucciso i propri concittadini e costretto altre migliaia a fuggire. La lista dei morti è sconvolgente: 200.000 morti ammazzati in un Paese di 3 milioni, 750.000 sfollati e 73.000 combattenti in diversi gruppi militari.

lizzati oltre ogni immaginazione. I signori della guerra avevano bisogno dei bambini. I minori obbediscono prontamente, non avevano un bagaglio ideologico e si poteva disporre di loro a piacimento. Una volta divenuti tossicodipendenti, potevano commettere atrocità prima di compiere le quali gli adulti ci avrebbero pensato due volte. Più di ogni altra cosa, un ragazzo non è mai un vero rivale per la posizione di potere di un signore della guerra. In una terra ricca di risorse come la Liberia, i signori della guerra cercavano diamanti e potere. Avevano bisogno di bambini che non avrebbero chiesto un dividendo.

Così, i bambini liberiani hanno perso presto la loro innocenza. I ribelli hanno rapito molti bambini, come a Genie Brown nella Liberia settentrionale. Fino a quando non erano abbastanza grandi, trasportavano cibo per i loro compagni. Una volta cresciuti, è stato messo loro in spalla un fucile e hanno conosciuto il potere di possedere un'arma. Alla maggior parte dei ragazzi davano droghe. Quando un ragazzo ha bisogno di cibo e di droga è capace di saccheggiare. Quando si avvia verso l'età adulta, può sempre rapire una ragazza del villaggio e tenerla come schiava. Come schiave, queste ragazze non avevano diritti. I campi della Liberia sono pieni di madri adolescenti, alcune di soli 13 anni, per lo più vittime delle milizie.

Il JRS offre una speranza ai ragazzi costretti a fare la guerra. Nei campi di Salala e Monserado, centinaia di minori che sono stati rapiti dai vari gruppi di miliziani stanno ritornando, alcuni alla luce del sole, altri di nascosto. Nelle sette scuole che raccolgono 15.000 studenti, gli ex bambini soldato stanno di nuovo tornando alla normalità. Alcuni di questi studenti sono riconosciuti dai loro insegnanti. Gli insegnanti hanno portato il peso maggiore delle milizie. In un caso, un insegnante ha riconosciuto il proprio ex torturatore. Ora il ragazzo è seduto tranquillamente come uno studente in classe, né lo studente né l'insegnante vogliono ricordare il passato doloroso.

Più direttamente il JRS cerca di dare una formazione agli ex bambini soldato. Due di loro, Flmoa e Moses, si trovano nel campo di Sa-



Liberia

I saccheggi sono la norma. Le milizie hanno compiuto saccheggi ovunque. Quando sono entrati nei villaggi, hanno preso i vestiti che indossava la gente, strappato i sandali dai piedi dei bambini e rapito le ragazze come schiave per il sesso. I più crudeli fra i miliziani erano sempre i capi. Colui che saccheggiava di più guadagnava la più alta considerazione fra il suo esercito straccione di miliziani drogati.

Fra tutte le cose che hanno saccheggiato, la più tragica è l'infanzia, una ferita aperta nella società liberiana. La maggior parte dei bambini sono stati rapiti, strappati ai genitori, bruta-



Liberia

lala. Flomoa è un tipico ragazzo liberiano cresciuto durante la guerra, schiacciato nella propria umanità dal duro addestramento delle milizie. Ora è ritornato. In un lungo colloquio con chi scrive ha ricordato con dolore come sia stato derubato della sua infanzia e sia stato trasformato in un soldato disumano. Fu catturato dalle ex milizie governative, lasciato senza cibo per due giorni fino a che non ha accettato di prendere in mano il fucile. Le milizie hanno portato Flomoa e altri ragazzi nelle prime linee. Molti di loro sono morti. A molti chiedevano di fare le spie sulla prima linea, obiettivi immobili per le altre milizie. A lui non fu mai consentito di incontrare i genitori. I suoi tentativi di fuga furono sventati in tre diverse occasioni.

Moses era un caso angosciante. Veniva da una tribù che poneva grande enfasi nei valori familiari. All'età di 14 anni si prendeva cura della vecchia nonna malata. Quando fu catturato dalle milizie, fu costretto ad abbandonare la nonna. Ricordava il momento in cui la lasciò lungo il fiume a morire. Il pensiero di avere abbandonato la nonna pesa enormemente su questo giovane. Combattè per una delle milizie che descriveva come "esseri non umani". Arrivò al campo degli sfollati l'anno scorso quando sono arrivate le truppe di Caschi blu dell'ONU. Egli ha scelto di seguire un corso di falegnameria organizzato dal JRS nel campo. Quando gli è stato chiesto perché, ha risposto che la gente del JRS non gli ha fatto molte domande sul suo passato. Oggi è un abile falegname riconoscente per l'opportunità che ha avuto e guarda al futuro. Sulla possibilità di tornare alla

sua casa ha detto: "Il JRS deve venire con noi quando faremo ritorno alla contea di Lofa".

Per una generazione mutilata dalla violenza e gettata nel limbo della guerra, la speranza scaturisce mentre la pace va e viene in un Paese ferito. Il JRS cammina a fianco degli sfollati, in particolare questi ragazzi, nel loro lungo cammino di speranza. Nei campi il JRS dirige molti programmi: istruzione, sviluppo delle abilità manuali e piccole produzioni. Tutte sono attività che generano speranza. Le nostre scuole e i centri di formazione sono i centri terapeutici dove la gente può venire e raccontare le proprie storie e cercare di unirsi ad altri giovani che hanno attraversato lo stesso inferno.

C. Amalraj SJ,
direttore del JRS Liberia



La scuola di Jah Tondo per bambini sfollati, Monrovia, Liberia



Come aiutare una persona

La missione del JRS è quella di accompagnare, servire e difendere i diritti dei rifugiati e degli sfollati, specialmente coloro che sono dimenticati e la cui situazione non attira l'attenzione internazionale. Lo facciamo attraverso i nostri progetti in più di 50 paesi in tutto il mondo, dando assistenza tramite istruzione, assistenza medica, lavoro pastorale, formazione professionale, attività generatrici di reddito e molte altre attività e servizi ai rifugiati.

Il JRS può contare soprattutto su donazioni da parte di privati, di agenzie di sviluppo e organizzazioni ecclesiali.

Alcuni esempi di come vengono utilizzati i fondi del JRS:

- Dare istruzione per un anno a un bambino rifugiato nel Tamil Nadu, India
\$10 USA
- Pagare lo stipendio mensile di un insegnante in una scuola elementare in un campo in Liberia
\$20 USA
- Fornire un set di attrezzi per falegnameria a uno sfollato liberiano che segue un corso professionale
\$36 USA
- Pagare una borsa di studio annuale a un ragazzo sfollato ad Ambon, Indonesia
\$80 USA
- Aiutare una vittima delle mine a partecipare a un programma di generazione di reddito in Angola
\$105 USA
- Assistere per un anno un bambino sopravvissuto alle mine a Sarajevo, Bosnia-Erzegovina, con sostegno medico, materiale, educativo, legale e psicologico
\$400 USA

Servir è pubblicato in giugno, settembre e dicembre dal Jesuit Refugee Service, creato da P. Pedro Arrupe SJ nel 1980.

Il JRS, un'organizzazione cattolica internazionale, accompagna, serve e difende la causa dei rifugiati e degli sfollati.

Direttore:

Francesco De Luccia SJ

Direttore Responsabile:

Vittoria Prisciandaro

Produzione:

Stefano Maero

Servir è disponibile gratuitamente in italiano, inglese, spagnolo e francese.

e-mail: servir@jrs.net

indirizzo: Jesuit Refugee Service
C.P. 6139
00195 Roma Prati
ITALIA

tel: +39 06 6897 7386
fax: +39 06 6880 6418

Dispatches, un bollettino di notizie quindicinale dell'Ufficio Internazionale del JRS che riporta notizie sui rifugiati e aggiornamenti sui progetti e le attività del JRS, è disponibile gratuitamente via e-mail in italiano, inglese, spagnolo o francese.

Per abbonarsi a **Dispatches**:
<http://www.jrs.net/lists/manage.php>

Foto di copertina:

Nairobi, Kenya.
Foto di Don Doll SJ/JRS.

Foto di:

Images Asia (p. 2 in alto);
Paolo Cereda/JRS (p. 3);
Sudrajanta (pp. 4, 5); Francesca Campolongo/JRS (pp. 6, 7);
Mark Raper SJ/JRS (pp. 8, 9, 10, 12);
Jenny Cafiso/JRS (p. 11 in alto);
Ken Gavin SJ/JRS (p. 11 in basso).

SOSTIENI IL NOSTRO LAVORO CON I RIFUGIATI

Il vostro continuo sostegno rende possibile per noi l'aiuto ai rifugiati e richiedenti asilo in più di 50 nazioni. Se desideri fare una donazione, compila per cortesia il tagliando e spedisilo all'ufficio internazionale del JRS. Grazie per l'aiuto. (Si prega di intestare gli assegni all'ordine del Jesuit Refugee Service)

Desidero sostenere il lavoro del JRS

Ammontare della donazione

Allego un assegno

Cognome:

Nome:

Indirizzo:

Città:

Codice postale:

Nazione:

Telefono:

Fax:

Email:

Per trasferimenti bancari al JRS

Banca: Banca Popolare di Sondrio, Roma (Italia), Ag. 12
ABI: 05696 – CAB: 03212 – SWIFT: POSOIT22

Nome del conto: JRS

Numeri del conto:

- per euro: 3410/05
IBAN: IT86 Y056 9603 2120 0000 3410 X05
- per dollari USA: VAR 3410/05
IBAN: IT97 O056 9603 212V ARUS 0003 410


www.jrs.net